

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata lit. lire 32, per un semestre lit. lire 16, e per un trimestre lit. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso il piano) — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 MARZO.

Le recenti dichiarazioni fatte alle Cortes spagnole sul duca di Montpensier dimostrano che la candidatura di questo al trono di Spagna va diventando ogni giorno più seria. Un ministro si è francamente e ufficialmente pronunciato in favore di esso, e i suoi colleghi ne hanno parlato con una deferenza che non manca di significato. V'ha chi vuol trovare in questo fatto la spiegazione del linguaggio del *Peuple*, il quale, pure essendo organo del Governo francese, diceva che vedrebbe assai volentieri che la Spagna si reggesse a repubblica, da questo volendo dedurre che, piuttosto di Montpensier, Napoleone sarebbe contento di aver per vicino un governo repubblicano. In ogni modo sappiamo che la Francia è ferma nel proponimento di non intervenire affatto nelle faccende di Spagna; per cui gli spagnuoli possono a loro piacere decidersi per chi credono meglio, e prendere tutti i provvedimenti che vogliono, compresa anche l'abolizione del servizio militare obbligatorio, in favore della quale si pronunciano adesso, dopo le Cortes, anche gli Ayuntamientos locali.

Presentando il suo *bill* relativo alla Chiesa d'Irlanda, Gladstone espose in tutti i suoi dettagli il progetto di *disendowment* o ritiro della dotazione. In fin dei conti quest'operazione pone in mano al governo una rendita di sedici milioni di lire sterl. (400 milioni di franchi). Ma su queste entrate si hanno da prelevare alcune passività, e Gladstone le valuta a 8,650,000 sterline. Resta dunque ancora disponibile una somma di 7 od 8 milioni di lire, e il governo è di avviso che debba essere impiegata ad uso esclusivamente irlandese; non per la religione, né per l'istruzione pubblica, — ma per opere di beneficenza richieste dallo stato dell'Irlanda. Queste disposizioni ci sembrano, in massima, eccellenti e conformi alle vere esigenze della giustizia. Si crede tuttavia che daranno luogo ad accanita discussione nel pubblico e alla Camera dei Comuni. Molti, infatti, vorrebbero che il grosso eccedente annunziato da Gladstone fosse diviso fra le varie Chiese — altri vorrebbero che fosse impiegato ad alleggerire le tasse dei poveri, ecc.

È uscito testè a Parigi un nuovo libro di Emilio Olivier, intitolato: *Il 19 gennaio*. Esso è indirizzato agli elettori della terza circoscrizione del dipartimento della Senna, ed ha per oggetto di esporre i fatti principali della vita politica dell'autore, prima e dopo le elezioni del 1857, dalle quali uscì eletto deputato al Corpo Legislativo. L'onorevole deputato narra le varie fasi della sua carriera parlamentare: spiega perché prestasse giuramento all'impero dopo averlo prestato alla repubblica, e si difende dalla taccia di spergiuro datagli da alcuni repubblicani; rende conto della parte da lui presa nelle più importanti votazioni, e racconta la storia del terzo partito e del suo primo colloquio coll'imperatore, a proposito del quale scrive un capitolo intitolato: *Io ero obbligato ad andare dall'Imperatore*. Con questo capitolo termina la prima parte del libro, intitolata: *I miei precedenti mi vietavano di recarmi dall'Imperatore*. La seconda parte è intitolata: *Che cosa ho fatto presso l'Imperatore*? ed in questa l'on. Olivier narra i preliminari della trattativa intervenuta fra lui ed il conte Walewski relativa alle riforme liberali da introdursi nella Costituzione. Questa trattativa, nella quale il deputato di Parigi espone le sue idee su tali riforme, dichiarando che se queste idee erano gradite, ed il signor Rouher non si risolveva ad attuarle, egli avrebbe accettato il posto di Rouher, ebbe termine con un colloquio dell'on. Olivier coll'Imperatore, il quale dopo di esso rese al deputato la sua completa libertà d'azione.

In Ungheria ferve più che mai ardente e accanita la lotta elettorale e non passa giorno che non arrivino notizie di tumulti, ferimenti e uccisioni talora in un collegio e talora nell'altro. Per lo più sono i partigiani dei diversi candidati che si battono prima, come al solito, a parole e poscia a fatti per i loro campioni; ma qualche volta i candidati stessi entrano nella lizza, e ne escono come tutti gli altri mortali colla testa rotta e il corpo ammaccato. È però a ritenersi che il partito Deak, vale a dire il partito del Governo, benché forse diminuito alquanto di numero, uscirà in complesso vittorioso non ostante tutti gli sforzi della Sinistra. Questa avrebbe forse potuto sperare di essere in maggioranza quando le fosse venuto fatto di raccogliere intorno a sé i rappresentanti delle popolazioni non magiare, malcontente della legge presentata dal Ministero ultimamente sulle nazionalità. Ma pare che, se non tutte, buona parte almeno delle popolazioni non magiare e in particolare i rumeni della Transilvania abbiano deciso di adottare una politica di

perfetta astensione e di non mandare neppure deputati alla Dieta, o di mandarne tali che prima ancora che la Dieta si raccolga abbiano a dimenticarsi. Si tratta di seguire insomma in tutto e per tutto il programma adottato dai trentini per rispetto alla Dieta di Innsbruck.

SIATE GRATI A VENEZIA

Allorquando, meno per Venezia che per l'Italia, si decretò che sull'Adriatico privo di porti militari questa dovesse averne almeno uno dinanzi a Trieste, a Pola, alle Bocche di Cattaro, ed agli altri dell'Austria, e non si dovesse dimenticare il già famoso Arsenal dei Veneziani, ci furono dei deputati, i quali ebbero la faccia di dire che questo era un favore indebito cui il Governo faceva a Venezia. Come se n'avessero fatti molti a quella povera città! Ora che si tratta di far prolungare fino alla stessa città la navigazione a vapore dall'Egitto, s'insorge di nuovo contro il grande favore, come non fosse piuttosto un atto di giustizia per Venezia, un atto di dovere e di previdenza per l'Italia!

Chi sorge contro questa lieve concessione? Quelli che ne hanno avute più di tutti, quelli a cui abbiamo fatto le strade comuni, nonché le ferrate, i porti, i canali, tutto; sorge Ancona, la quale dovrebbe ricordarsi che l'Italia ha speso qualcosa per lei; sorge Brindisi cui l'Italia cavò dal nulla e che invidia già un po' di fortuna a quella città che diede il suo nome al Golfo; sorge la Società delle strade ferrate meridionali, per la quale l'Italia spende tanti milioni, e che teme la concorrenza dei tre battelli, come se questi qualcosa le togliessero del suo!

Un po' di giustizia, o signori, e staremmo per dire un po' di buon senso nella vostra opposizione.

A Venezia che si consunse nel difendere l'Italia e la civiltà dalla barbarie ottomana; a Venezia che per resistere ad ogni costo all'Austriaco sacrificò se stessa all'Italia nel 1849, e che dal 1859 al 1866 prese colle città sorelle del Veneto un'attitudine tale da rendere necessaria l'Unità d'Italia dinanzi agli occhi di tutte le potenze d'Europa, voi negate la miseria di qualche migliaio di lire, per timore che queste contribuiscano a farla risorgere dalle sue povere condizioni economiche!

Noi non abbiamo risparmiato mai le severe parole a' Veneziani, per animarli ad uscire dalla Laguna e ad apprendere di nuovo da Genova a Trieste la disimparata attività; noi abbiamo fatto ad essi quei rimproveri che si fanno da chi ama alla persona amata.

Ma in verità vorremmo ora esaltare i loro meriti a favore dell'Italia, per fare che si vergognino di sé medesimi cotali avversari, i quali con poverissimi pretesti vorrebbero togliere a Venezia cotesto piccolo favore, che la ajuti a pigliar fiato per risorgere. Non ci costringete, o signori, a dimenticare per poco il nostro patriottico silenzio, per fare il conto del dare e dell'avere tra voi e noi. Ma considerate, che un paese come il Veneto, il quale dimanda sì poco e finora non ottenne nulla, e che ha pure un grande valore per l'Italia intera, saprà anche fare questi calcoli, e chiedere ad una voce giustizia per sé e per tutti. Tocca a voi invece a far sì, che vi sia almeno un paese in Italia, il quale tiene conto delle difficili sue condizioni, per non chiedere che si faccia tutto per lui, come altre regioni fanno ed ottengono, sicché si concorre a costruire per loro fino le strade comunali!

Tocca a voi a dargli quel poco per cui sappia accontentarsi senza chiedere tutta la parte che gli viene. Aiutate la attività di Venezia e del Veneto, che sapranno forse fare da sé prima che altri paesi. Pensate poi che Venezia così sfiata com'è, ancora è l'unica città marittima che sull'Adriatico possa contrapporsi a Trieste, a Pola, a Fiume a Zara, a Spalatro, a Ragusa, a Cattaro, che non appartengono all'Italia. Pensate che la sola eredità delle tradizioni di Venezia nel Levante è per l'Italia

una ricchezza. Pensate che se non si risveglia l'attività marittima in queste estreme parti del Golfo, mentre oggi avete l'Austria e l'Ungheria più di noi padrone dell'Adriatico, domani avrete la Germania e la Slavia che invaderanno il nostro campo nella attività loro.

Noi non speriamo molto nella vecchia generazione per il risorgimento di Venezia, ma crediamo che essa sarà abbastanza sava da educare la novella ad un'altra vita. Crediamo che, se l'Italia fa il suo dovere verso Venezia, come essa fece rinascere dalla tomba Brindisi, così darà anche a Venezia un poco di vita.

Certo noi non ci stancheremo mai di ricordare ai Veneziani, che *chi s'ajuta Dio l'ajuta*, ma agli altri Italiani diciamo, che ci vuole giustizia per tutti, e che il più grande loro errore, la più condannabile imprevidenza sarebbe il negarla a Venezia.

PACIFICO VALUSSI.

UN' ALTRA VOLTA abbiamo ragione

Nelle ultime discussioni sulla riforma amministrativa l'onorevole Lanza (che tutti i partiti rispettano come una delle individualità più distinte del Parlamento italiano) proclamò un principio, cui in più occasioni noi propugnammo in questo Giornale, cioè che il Deputato non abbia altri uffici pubblici, e ciò allo scopo di rendere possibile la divisione di essi tra un maggior numero di deputati. Lanza propose che il Deputato al Parlamento non possa essere contemporaneamente Deputato provinciale, altri soggiunsero che il Deputato al Parlamento non possa essere contemporaneamente Sindaco o Assessore municipale.

L'autorità di tali proponenti ci conferma dunque nel suddetto principio; e se ritocchiamo codesto argomento, egli è perché la stampa ha l'obbligo di parlare per ottenere al più presto l'effetto desideratissimo di un buon assetto amministrativo del paese.

Nè siamo noi, bensì il paese che vuole quanto domandiamo secondo i dettami di onestà cittadina e di rigorosa giustizia.

I motivi addotti dal Lanza a sostegno della sua proposta sono validissimi, perchè non è probabile che un cittadino, per quanto sia operoso e valente, possa accudire a così disparate ed importanti mansioni; ma v'ha altri motivi e fortissimi, che l'onorevole Lanza non disse, e che diremo noi.

Il deputato al Parlamento, che trovasi contemporaneamente nella Deputazione e nel Consiglio provinciale, o nel Consiglio scolastico o in altre funzioni, mette in imbarazzo i Colleghi, rende difficile la posizione dei Prefetti, si abitua a crederli il *fac-totum* del paese, ed eccita contro di sé sospetti e gelosie, e tutto ciò con grave scapito della concordia cittadina e con detrimento degli interessi pubblici. Dunque chi ha accettato l'onorevolissimo mandato di membro del Parlamento, deve ad ogni altro incarico provinciale o municipale rinunciare, quand'anche ciò non fosse stabilito per Legge. Tutti gli incarichi municipali e provinciali per contrario devono considerarsi come la scuola, in cui il futuro deputato si addestra alla trattazione dei civili negozi.

E ciò domanderemmo, quand'anche parecchi esempi non si avessero di abusi originati dal soverchio accentrarsi di vari uffici in una sola persona. Lo domanderemmo, perchè nell'opinione dei più resterebbe, ognora il sospetto di abusi possibili. Lo domanderemmo, perchè, liberati dal dispotismo governativo, non vogliamo cadere sotto il dispotismo individuale, ch'è di tutti il peggiore. E lo domanderemmo, quand'anche nel nostro paese avessimo molte individualità onorande al cospetto delle moltitudini per perspicacia d'intelletto e per eccellenti doti di cuore, delle quali pur troppo in nessuna

ragione d'Italia c'è troppa abbondanza; tanto è vero che dagli Italiani lamentasi l'odierna mediocrità degli uomini politici.

Ora dunque che vogliono limitare le ingerenze dei Prefetti a vantaggio dell'autonomia provinciale e della libertà, si promulghi con una legge la incompatibilità di certe funzioni nei deputati, e si stabiliscano norme, che divenute consuetudine, gioverebbero non poco alla vita civile della Nazione.

(Nostra corrispondenza)

Trieste 8 marzo 1869.

Da molto tempo non vi diedi nuova di quanto succede tra noi. Credete forse per mancanza di notizie? Ohibò! ch'è di vessazioni, sotto il Governo austriaco, ne succedono tra noi continuamente, e non avrei potuto altro che ripetervi la storia di tutti i giorni, di tutte le ore.

Quanto poi successe nelle notti scorse, merita veramente che i cittadini del regno d'Italia lo conoscano, e che certi giornali italiani, i quali bruciavano incenso all'Austria per le libertà concesse, sappiano quale sia questa strombazzata libertà.

Che vi sia Moering lo dice,

Dove sia nessun lo sa.

Sabato notte, o meglio domenica alle 3 ant. una truppa di birri, capitanati dal terribile Miglioranza, si portarono all'abitazione della madre del Mosettig (garibaldino) e facendone aprire a forza la setola non dorme nella casa materna, se ne andarono infruttuosamente; senonchè verso le 6 saputo ove abitava, si portarono colà, e dopo perquisitagli l'abitazione, si recarono assieme ad esso e fecero sotto i suoi occhi al caffè Chiozza un *ripulisti*, gettando sossopra tutta la bottega, quindi lo condussero agli arresti. Le case del Matera e del Vodnig vennero pure perquisite e quindi questi giovanotti vennero arrestati. Al Sanbucovich, Colonne e Pandaletti che si trovavano assenti da Trieste, venne sigillata la porta della stanza. Perquisizioni vennero fatte e con e con sevizie, nelle ore della notte, alle case di Grusovin, Betini, Elisè, Paulina, Venezian, Paduan, Ruscovich ed altri ancora di cui non conosco il nome.

E tutto ciò perchè? Nessuno lo sa, poichè niuno di questi, negli ultimi tempi, ha commesso cosa che possa aver dato sospetto all'Autorità.

Ciò che si suppone si è, che venendo a Trieste prossimamente l'Imperatore d'Austria, si temeva che questi, come capi della gioventù liberale, che pur tra noi non difetta, avessero fatto al Monarca qualche spontanea ovazione.

A proposito di spontaneità, l'Osservatore del *Collegio* pubblicava il programma delle feste per detto arrivo, e tra altro annunciava al pubblico una spontanea illuminazione!!!

Intanto si sa che Madonna Polizia manda per le case dei viglietti onde imporre spontaneamente l'illuminazione. Il Cittadino di ieri per aver messa in dubbio questa spontaneità, venne sequestrato. E coi sequestri la Procura di Stato, sotto le redini del famoso Kutscher, si trova all'ordine del giorno, non passando settimana che, o il Cittadino, o il *Popolo* o l'Eco della Libertà non venghino sequestrati.

Il Municipio poi si sbraccia chiamando tutti i maestri di musica per la formazione di una banda musicale cittadina per quel giorno, ma questi tutti si rifiutarono, come pure tutti i professori. Staremo intanto a vedere la spontaneità del ricevimento, e non mancherò di tenerne parola.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Stampa: Tornano a galla le voci di rimpasti ministeriali. Naturalmente sono designati a salire quelli del terzo

partito, e specialmente si designa Mordini il quale avrebbe il portafoglio dell'interno in luogo di Cantelli. Su questo, vi fu la diceria che egli passava al ministero della Reale Casa in luogo del marchese Gualterio.

La diceria è diceria, ed ha da far nulla colla verità.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Non avendo paura di tradire nessuna confidenza, perchè mi sono astenuto dal *sanctos recludere fontes*, vi dirò quello che si dice per la sala dei Duecento. Si dice che l'on. Cambray-Digny proporrà una legge per un prestito forzato, ed un'altra per una tassa sulle bevande.

Quello che in queste voci possa esserci di vero, non lo so; so che il ministro si mostra tranquillissimo, e pare più che mai persuaso che tutto debba procedere in modo conforme ai nostri desideri. S'intende che l'oggetto principale di queste operazioni, sarebbe la cessazione del corso forzato della carta.

ESTERO

Francia. Scrivete da Parigi:

Sono state prese importanti risoluzioni per l'istruzione pratica delle truppe sopra una grande scala nel 1869. Come nello scorso anno, Chalons avrà i suoi due campi; Lannemezan nelle Landes, il suo, come pure il Pas-de-Lanciers, per la guarnigione di Marsiglia, e dintorni, e finalmente il campo di Saint-Maur vicino a Vincennes, per le truppe di Parigi. Il primo campo di Chalons si aprirà verso il 15 maggio, il secondo verso il 15 luglio. Ciascuna di queste grandi riunioni di truppe sarà formata di tre divisioni di fanteria ed una di cavalleria. Si citano come comandanti i generali de Montauban e Froissard.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Sullo stato dell'incidente belga riceviamo alcuni dettagli che ci sembrano meritare una seria attenzione.

I ministri che a Brusselle hanno preso la parola dinanzi al Senato, sembravano particolarmente preoccupati dall'idea di spogliare la questione da ogni influenza estera e di farla uscire dal dominio della politica per limitarla unicamente alla sfera economica.

Assicuratevi che il governo francese partendo da tali dichiarazioni e dalla nuova situazione da essa creata, ha offerto al Belgio d'entrare in negoziati seco lui per giungere a una soluzione, tanto più facile a trovarsi in quanto che gli interessi economici dei due paesi reclamano egualmente la realizzazione dei trattati progettati.

Non potevamo accettare una proposta così leale: esso l'accettò, a quanto dicesi, riservandosi di fissare i punti sui quali dovranno volgere le trattative. D'allora in poi la questione non ha progredito, ed ogni volta che fu da noi messa in campo a Brusselle, il gabinetto Orban si limitò a darci delle spiegazioni sul passato, evitando di farci conoscere la linea di condotta che intende seguire in futuro.

Quest'affare si è proseguito finora a mezzo di comunicazioni verbali, e non essendosi ottenuta alcuna soluzione, il nostro ministro recossi a Parigi per concertarsi col suo governo.

Germania. La *Correspondence Germanica*, pubblica il seguente dispaccio da Kiel:

Dietro ordine venuto da Berlino, l'autorità superiore dello Schleswig-Holstein invita tutti i prefetti e sindaci di questi paesi a ricercare quale sarebbe il tempo necessario per procurarsi in caso d'una mobilitazione 3000 vetture per il 9° Corpo d'armata.

Per ogni vettura e ogni giorno oltre i foraggi saranno accordati 3 talleri e 1/2 (12 franchi).

— La questione della convenzione militare tra la Prussia e il granducato di Baden ha autorizzato il cancelliere della Confederazione a preparare un trattato col granducato stesso.

In virtù di quel trattato, i sudditi badesi che soggiornano o risiedono sul territorio federale potranno soddisfare nell'esercito federale agli obblighi del servizio militare e viceversa. Per dare questa autorizzazione, il consiglio federale si è appoggiato su questo, che le istituzioni militari del Baden sono identiche a quelle della Confederazione del Nord.

— Il *Militär Wochenblatt* contiene un articolo interessante sul progresso operatosi nelle fabbriche d'armi da fuoco nel 1868. Da esso si rileva, che nell'armata della lega germanica del nord si lavorò indefessamente a preparare fucili del genere già provato ad ago. Per il bisogno delle forze vennero apprestate artiglierie a percussione e retrocarica di costruzione propria e straniera, come sarebbero cannoni conquistati all'Austria ed altri. Armi a percussione porta ancora la cavalleria prussiana, nella forma di pistole lisce. Prove comparative della scuola di tiro a Spandau hanno fatto credere, che il fucile ad ago può concorrere con ogni altra arma conosciuta sì per la prontezza del far fuoco, che per la precisione del colpo.

Prussia. La monarchia prussiana si arricchirà fra poco di un'altra provincia, cioè del ducato di Lauenburgo, ceduto dalla Danimarca e dall'Austria al re di Prussia e acquistato da questo so-

vano, a titolo personale, nella qualità di duca di Lunenburg portato già dal re di Danimarca. La Camera prussiana avevano reclamato più volte tale incorporazione che il governo per certi scrupoli continuava a procrastinare. L'assemblea rappresentativa del ducato ha preso essa medesima l'iniziativa di sollecitare la sua entrata nel regno, ed ha incaricato il signor di Bulow, maresciallo della Dieta ducale, di aprire su tale argomento delle trattative col governo prussiano.

Il duca Ernesto di Sassonia-Coburgo-Gotha sta pure trattando colla Prussia per cederle il suo Stato, come recentemente ha fatto il principe Valdeck. La Prussia acquisterebbe in tal modo 160,000 nuovi sudditi.

Spagna. Leggesi nella *Patrie*:

Le nostre corrispondenze da Madrid ci recano importanti notizie. La maggioranza dei deputati si è adunata in conferenza segreta in una delle sale del Senato. Fu deciso che, non appena la Camera abbia votato il principio monarchico, il popolo spagnolo sarà chiamato a stabilire da sé la sua scelta con un plebiscito.

Per elaborare il progetto di Costituzione furono nominati quindici membri, cinque democratici, fra cui Rivero — cinque progressisti fra cui Olozaga — cinque unionisti, fra cui Rios Rosas e Vega de Armijo.

Il maresciallo Prim ha ripetute le sue affermazioni contro il ritorno dei Borboni, dicendo altresì che il governo si asterrà dal fare qualunque pressione sulla Camera o sul paese. Ei ritiene d'altra parte che non vi sarà nessuna seria candidatura finché le Cortes non abbiano votato la monarchia. Sembra che in tale conferenza, i progressisti abbiano fatto prevalere l'idea dell'unione iberica. Ma non bisogna concluderne nulla pel futuro. Se si giudica delle variazioni avvenute, ne possono ben succedere altre.

Il maresciallo Seranno ha fatto un energico appello a tutti i partiti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 2089 - XXI.

Il Municipio di Udine

Nell'odierno esperimento d'asta essendo stata aggiudicata l'esecuzione del lavoro di costruzione di una galleria ad arcate con tumuli nell'ala di levante sul lato di mezzogiorno del Cimitero di S. Vito alla Ditta sociale sig. Rizzani Leonardo e Degani Antonio pel corrispettivo di 34,300;

Visto l'art. 85 del Regolamento sulla contabilità municipale della Città.

si deduce a notizia

1. Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, è fissato in giorni quindici, che avranno il loro espiro alle ore 12 merid. del giorno 20 Marzo corr.

2. L'offerta dovrà essere accompagnata dal deposito di lire 3000 in valuta legale ovvero in obbligazioni di Stato a corso di listino.

3. Non venendo fatte offerte, od offerte non ammissibili si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore della sunnominata Ditta sociale ed alle conseguenti pratiche contrattuali.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 5 marzo 1869.

Il Sindaco
G. GROPLERO

Esposizione artistico-industriale di Udine. Si avvertono i signori premiati nell'ultima Esposizione tenuta in Udine nell'agosto p. p. che le medaglie ed i diplomi sono pronti a loro disposizione, e potranno ritirarli dal sig. Manzini, presso la segreteria del R. Istituto Tecnico, stanza N. 20, o personalmente o per mezzo di persona munita di formale procura, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

La Presidenza della Commissione coglie quest'occasione per render noto che quanto prima verrà pubblicato il tanto desiderato resoconto dell'Esposizione, e riunito il Comitato per lo studio di uno statuto preliminare per la Esposizione permanente.

Notizie più precise sulla voce sparsasi di peste bovina, cui accennammo nel numero di ieri, ci permettono di dare le seguenti spiegazioni.

Nel Comune di Sacile, il giorno 2 e 6 corrente morirono per febbre carbonchiosa (vulgo male di milza) due bovi di proprietà del signor Lucheschi, cui erano stati venduti da certo Sfraldo di Fontanafredda. Le pronte misure precauzionali e repressive attivate tanto dalla Commissione Sanitaria di Sacile, che di Fontanafredda, e mantenute con tutto il rigore dalle locali autorità, non lasciano dubitare sull'isolamento del morbo.

Nel numero 18 del giornale ebdomadario l'Ape, che esce in Pordenone, troviamo un appunto alla manutenzione della Strada Maestra d'Italia, sulla quale non si sarebbe ancora introdotto, a parere dell'articolista V. G., il sistema di sperimentata bontà franco-piemontese, e ciò per colpa dell'Ufficio che si chiama: Genio Civile, nel quale per questo fatto il sig. V. G. non può riscontrare né il genio né il civile.

Ci è noto che il nominato tronco di strada è stato assunto in amministrazione della Provincia da

un mese circa, e sono concordi i pareri di quelli che la frequentano, che la medesima, compatibilmente colla stagione attuale, presenti anzi una buona viabilità, e sarebbero quindi affetti di esagerazione i rimarchi segnalati al pubblico dal suddetto signore V. G.

Che se poi il sig. V. G. dallo stato di detta strada estendendo le sue argomentazioni non può riscontrare né il genio né il civile, dobbiamo fargli in certo modo ragione, perchè effettivamente non esiste nemmeno quell'Ufficio di tal nome, cui vorrebbe addobbar la colpa di aver pretermessa l'attuazione di siffatto importantissimo sistema di manutenzione stradale.

Richiedo questo sistema, come è notorio, un Ingegnere-Ispettore per ogni provincia, al quale viene affidata la direzione, controlleria e sorveglianza dello speso di manutenzione, e diversi ingegneri di Riparto secondo l'estesa delle linee, assistiti dai sorveglianti stradali nelle diverse disposizioni del servizio esecutivo loro incombente.

Nella nostra provincia si credette però che con un solo Ingegnere-Capo, senza altra coda di Ingegneri di riparto, e coll'assistenza di un unico sorvegliante stradale si possa non soltanto adempiere al servizio di una grande estesa di strade che passano dallo Stato alla Provincia; ma benanco al disimpegno della sorveglianza della estesissima rete delle strade comunali, nonché della redazione ed esecuzione di tutti i progetti di opere provinciali e della revisione di tutte le opere di costruzioni comunali, consorziali e di altri Istituti pubblici.

Sicché dovrà il sig. V. G. convenire che dell'attuazione di un concreto sistema col personale ridotto ad un solo Ingegnere, non può più farsi parola, dappoiché il medesimo avrà ben a che fare per sopperire soltanto al servizio di revisione delle opere di costruzioni comunali e consorziali.

Ma vedi strana coincidenza! Fu appunto un signore delle stesse iniziali dell'articolista V. G. che fece adottare al Consiglio Provinciale (però alla sola maggioranza di tre voti) quella Pianta ristretta ed insufficiente, o meglio quel capo senza busto e senza gambe, per cui l'unico sorvegliante stradale nominato, stante la estesa rete di strade ora passate alla Provincia, per accudire alla sorveglianza degli stradini, dovrà, novella Ebreo errante, girare unicamente lungo le linee senza posa e senza pace.

Non ne parliamo poi dell'inconvenienza pel caso probabilissimo di malattia od assenza prolungata dell'unico Ingegnere; nel qual caso tutti i servizi suddetti rimarrebbero sospesi con grave danno degli interessi dei Comuni, Consorzi e della Provincia, nonché dei privati che hanno più intima relazione, dappoiché l'unico sorvegliante suddetto, non essendo Ingegnere, non potrà mai sostituirlo.

Retifica. Dietro interessamento di un omonimo dichiariamo che quel Luigi Montanari in cui ci trovavamo tenervi dibattimento presso il nostro Tribunale Provinciale nel 3 corr., è un facchino di Udine, figlio del fu Pietro, d'anni 19, nativo di Terzo (Gorizia).

Amministrazione delle gabelle.

Decreto Reale 31 dicembre 1868. Bonaiuti G. B. reggente segretario di II classe a Udine, nominato collo stesso grado a Venezia. Tessaro Giovanni sottotenente nel Corpo doganale a Udine, nominato collo stesso grado a Sestri Ponente. Cortesi Antonio, commissario visite di III classe a Palma, nominato visitatore di I.ª classe a Udine, Novello Luigi visitatore di I.ª classe a Udine nominato collo stesso grado a Venezia.

Nemmeno una cena in pace.

Pretore di Cividale signor Armellini essendo stato promosso a Consigliere del Tribunale di Venezia, da alcuni amici gli venne data una cena di congedo, su che un cividalese, puro sangue, ci comunicò un articolo che annunciava tale fatto, e che pubblicammo nel numero di sabato. Ora quell'articolo, letto al momento da quattro mila e più cividalesi, li persuase a mandarci questa rettifica che noi stampiamo assieme all'accompagnatoria, non volendo che i lettori sieno privi neppure di questa.

Cividale, 8 marzo 69

L'articolo pubblicato sabato p. p. nel *Giornale di Udine* relativamente alla cena data al pretore Armellini nel 4.o marzo corr. non è punto veritiero; mentre non è vero che vi intervenissero 62 fra i principali cittadini di Cividale, per dargli una dimostrazione d'affetto. Trattossi puramente di una reciprocanza di prestazioni, tolleranza ed interessi, in che fu adoperato il cursore Fanna e la signora Studeni da Gorizia; nè è vero che questi due sapessero corrispondere con soddisfazione nell'assunta impresa. Ciò a diritto di giusta rettifica.

Quattromila e più Cividalesi patriotti.

Signor condirettore,

Non si sa come Ella si permetta, e come la è a cognizione del passato dell'Armellini, di pubblicare articoli che infangano un paese intero per secondare personali interessi di chi faceva parte del tribunale di sangue contro i martiri della patria. Favorisca stampare subito la premessa rettifica; altrimenti sappia che siamo in molti, che abbiamo marengi assai da disporre, e per di più altri argomenti più persuasivi dei marengi. Non vi hanno scuse né minuti da perdere.

Quattromila e più Cividalesi patriotti.

Gli zigari dopo che so no passati nei domini della Regia, lasciano a desiderare molto più che una volta, ciò che vuol dire abbastanza. I fumatori

confidano che la cosa sia passeggera e che dipenda dal bisogno di sgombrare i magazzini dai depositi accumulati. Sperando che questa fiducia non sia delusa dai fatti, noi confidiamo che la Regia vorrà capacitarci una volta che la buona qualità ed il buon prezzo sono le condizioni indispensabili perché i suoi affari... e anche quelli del pubblico, vadano bene. Anche il conflitto fra la Regia e il Ministero sarebbe pur bene che fosse composto, perché, dopo tutto, il pubblico è quello che vi piglia di mezzo e anche i poveri rivenditori ai quali si fissa il cancio di quel meschinissimo 2 p. 0/10 di scarti cui la legge dà loro diritto.

Il Municipio fa adesso rimettere in più luoghi le piante che essendo state spezzate hanno finito col perire del tutto. Speriamo che quelli che si divertirono a romperle, non vorranno condannare il Municipio a un nuovo lavoro di Sisifo, continuando a distruggere ciò che egli s'affatica a piantare, e dando saggi così consolanti della civiltà cittadina alla quale il Municipio si affida!

Stanotte si sviluppò un incendio nella caserma di Sant'Agostino. Il fuoco fu presto isolato; tuttavia pare che il danno ammonti a qualche migliaio di lire.

A proposito della riduzione dei giorni festivi. — Un uomo d'affari comunica alla *Perseveranza* le seguenti osservazioni intorno alla risposta data dal Ministero alla Giunta municipale di Milano:

« Il Ministero, nel dichiarare che ciascuno è libero di vacare ai propri affari anche in giorno di festa straordinaria, non s'è fatto carico che consimile concessione equivale a quella di poter andare a passeggio, di fare dei pranzi, e via via.

« Infatti, perché tale concessione possa allargare i limiti della libertà individuale, converrebbe che nei giorni di festività straordinaria si potesse adire i Fori, le Casse Regie, i pubblici dicasteri; si potesse protestare in caso di mancato pagamento od accettazione; si potesse far timbrare ricapiti, ecc., ecc.

« E in quest'ultimo caso soltanto, si potrebbe attendere senza disagio che fosse trovato quel tal *modus vivendi* lontano... e un nuovo Concordato mettesse ordine alla cosa, anche nei rapporti religiosi delle più timorate coscienze.

« Non si potrebbe, in pendenza delle pratiche colla Santa Sede, lasciare quante festività locali o generali si vogliono, salvo a rimandarne la celebrazione alla prossima domenica, come s'è fatto, per esempio, per la festa dello Statuto? E ciò tanto più che, in Italia, spesso è festa in una o più regioni, e giorno utile pel lavoro in altre.

Napoleone III. Ecco come Emilio Olivier si esprime intorno a Napoleone III nel suo recentissimo libro *Il 19 gennaio*:

« Il pubblico si è formata un'idea falsa della persona dell'imperatore; se lo figurano taciturno, impassibile; e così infatti apparisce nelle solennità pubbliche. Nel suo gabinetto, egli è ben diverso: la sua fisionomia è sorridente, qualunque non abbandoni una certa riservatezza che somiglia quasi a timidezza; la sua accoglienza è cordiale, di una semplicità commovente, di una gentilezza che seduce. Ascolta come qualcuno che vuol ritenere in mente: quando non ha nulla di perentorio da rispondere, lascia andare: non interrompe se non per presentare in buoni termini un'obiezione seria. Il suo spirito non è oscurato da alcun grosso pregiudizio: gli si può dir tutto, anche ciò che è contrario al suo parere, anche la verità purché si esprima con dolcezza, con sentimenti di simpatia per la sua persona.

« I suoi cambiamenti d'opinione, che a molti parvero una dissimulazione, non sono che i movimenti naturali di un'anima impressionabile. Si potrebbe affermare che non è accessibile se non a ciò che è grande, se non avesse confuso talvolta ciò che produce effetto con ciò che è grande. Le sue risoluzioni si formano lentamente, e non gli dispiace che gli sieno imposte come una necessità delle cose. Se non lo si spaventasse, egli si adatterebbe alla libertà.

Molte società agricole per bonificare terreni ed intraprendere coltivazioni in grande si fanno nell'Ungheria. La Banca franco-ungherese presterà ad esse dei capitali. Colla Casa Springer sta per fondare dei docks, assieme alla Banca anglo-austriaca, altri fonda depositi di grani, o *silos*. L'*Handelsbank* vi fonda delle filiali, a Buda Pest si fonda una società costruttrice, ed uno stabilimento mercantile internazionale. Da tutti questi e da altri progetti di molti si vede quale sviluppo va prendendo colla vita economica. Ecco come l'Ungheria intende bene il modo di procacciarsi una superiorità reale nella regione danubiana. È un esempio da offrire agli italiani, i quali sanno così poco unirsi per le imprese produttive.

Un ministro inglese, il Bright, invoca a testè l'azione esterna di tutte le associazioni e rappresentanze sopra il Parlamento. Ei crede che questo, e quindi il Governo deve essere illuminato e spinto. Ma per ottenere ciò bisogna che l'opinione pubblica trovi modo di concretarsi in tutte le associazioni rappresentative d'interessi, o promotrici dei comuni vantaggi, del progresso. Bisogna che un popolo libero sia attivissimo, per poter controllare il Governo. *Ciascun uomo è legislatore*, disse il Bright. Ma per occuparsi degli interessi del paese come vorrebbe il Bright ci vuole altro che la faccenda italiana e la magra istruzione dei nostri grandi uomini

d'oggi. Il Bright mostrò poi come tutti i rappresentanti e maneggiatori del lavoro debbano occuparsi della educazione delle classi lavoratrici e dell'estinguere del pauperismo.

Il numero degli scomunicati va sempre più crescendo nella Cristianità. Il papa da molto tempo non comunica più in Italia con nessuno, se non cogli agenti del Temporal. Anche in Austria gli scomunicati si moltiplicano come le arene del mare. Il Vaterland che è una specie di Veneto cattolico, di Unità cattolica o simili ribalderie, vuole ora che si scomunicino formalmente i tre ministri Giskra, Herbst ed Hasner. Ancora un poco, e gli scomunicati scomuniceranno gli scomunicatori.

Giulia Modena, la vedova del grande artista, è morta l'altro ieri a Torino.

Ardentissima di amor patrio essa rischiò più volte la vita per giovare al suo paese. Nel 47 e 48 viaggiava tra Firenze, Milano, Padova e Venezia, soggette a dominazione assoluta, per recare corrispondenze e trattare con i comitati locali di cospirazione.

Firenze la vide proclamatrice di libertà quando l'8 febbraio 48 il popolo fiorentino dichiarava decaduto Leopoldo di Lorena. — A Roma durante l'assedio era la provvidenza, il conforto dei feriti. — A Torino divise sempre il modesto suo patrimonio con gli infelici emigrati da qualunque luogo della nazione essi fossero stati cacciati.

Mente eletta, cuore gentile, la sua morte ha destato l'universale compianto.

Il commercio coll'estremo Oriente, del quale qualche briciola dovrebbe pure cadere anche sull'Italia, se noi la preparassimo cogli studi, coi viaggi, coi tentativi, colle associazioni ad hoc, è qualcosa di gigantesco per l'Inghilterra. Nei porti delle Indie e della Cina fu nell'ultimo triennio oltre la media di 36 milioni 389 mila lire sterline. Il 1867 superò questa media. Tra questi porti primeggia Calcutta, che prende quasi un terzo della somma; poi vengono Bombay, Sciangai, Hong Kong, Singapore, Madras, Manila, Batavia, Ceylan, Rangun. Grandissima e sempre crescente per que' paesi è l'esportazione delle stoffe di cotone. Così una materia prima che nell'Inghilterra viene da quegli stessi paesi e dall'America, torna ad essi lavorata ed accresciuta di valore. Notevole è l'aumento di queste manufatture inviate nella Cina, che ne accoglie una quantità sempre maggiore.

Se i nostri manufatturieri ed i nostri navigatori si adoperassero a studiare quei mercati, forse potrebbero attirare a sé una porzione di quel commercio.

I Santi hanno i loro capricci. Essi, come San Bernardo, flagellano i papi che ci tengono al Temporal, e come Santa Caterina tengono poco conto dell'oro che cola a Roma, e come San Francesco di Sales non credono alla infallibilità del papa che si manifesta nei decreti del sacro tribunale della inquisizione. San Francesco di Sales era un santo che si rideva dei decreti che divietarono di credere alla rotondità della terra, come di quelli che divietarono di credere al suo movimento, per i quali si tormentò il Galileo. «Deve considerarsi come domma di fede e regola di credenza un decreto che condanna alcuni libri ed alcune opinioni? Chi dubita che possa venir tempo in cui sia permesso di credere ciò che fu testè vietato, come era il tempo in cui Copernico scrisse?». E qui il santo fa l'elogio di Copernico e biasima il papa che condanna Galileo. — Oh! se vivessero oggi quei nominati santi, quante staffilate cadrebbero sull'infallibile! Ma oggi si fanno santi gli inquisitori e bruciaereti come l'Arbues o si vanno a cercare al Giappone. Di que' santi cristiani com'erano Bernardo, Francesco e Caterina, che parlano franco, non se ne fanno.

Una Società di agricoltori di Francia si è formata per promuovere gli interessi di tutti gli agricoltori francesi. In Italia andiamo tutto sminuzzando adesso; e va bene che si desti l'attività locale coi Comizi e colle Società provinciali. Ma è certo che, se l'agricoltura deve assumere al più possibile il carattere della località, bisogna in ogni naturale Provincia stringere assieme i Comizi in un'Associazione provinciale, e fare lo stesso fra le Società regionali, e poi fondare anche una vera Società agraria nazionale, rappresentata da un giornale che tratti il lato scientifico e commerciale dell'industria agraria italiana per tutti. In nessun paese come in Italia c'è bisogno d'un doppio movimento; cioè d'un movimento di concentrazione degli studi, per farne approfittare tutta l'Italia e di decentramento delle applicazioni, affinché l'attività locale si tramuti in pratica utile. Così abbiamo d'uopo anche della stampa centrale e della locale, che vadano dalla Rivista agraria fino all'almanno popolare. E da rallegrarsi però che, se anche in fatto di progressi agrari c'è ora un po' di confusione come in tutto, un movimento generale si vada manifestando anche in Italia. L'opinione pubblica ed il progresso delle idee ed anche dei fatti sono in favore dello svolgimento generale dell'industria agraria, degli studi, della istruzione di questo genere, della applicazione dei possidenti all'industria dei campi. Noi vediamo pubblicarsi libri, opuscoli, giornali, istruzioni in questo senso; e vegliamo anche la stampa provinciale abbandonare grado grado le declamazioni e le frivolezze ed estendersi su questo terreno. Per ora sono generalità più che altro. Ma dalle generalità si discende gradatamente alla pratica. Ciò che conforta si è, che

in talun paese del mezzogiorno ci si mettono con tanto ardore, quanto era stata la trascuratezza dapprima. Avviso a noi a non lasciarci trapiantare. L'Italia dovrà progredire in ogni cosa per la emulazione. Quel vezzo di mangiarsi l'un l'altro dovrà cessare; giacché le mode scritte non durano. Si vorrà tantosto sopravanzarsi col far bene e col far meglio. Quel movimento di emulazione che nel medio evo esisteva fra città e città, ora dovrà manifestarsi tra Provincia e Provincia, tra Regione e Regione, e tutto nel senso dei progressi economici e civili. Ma, per questo, gioverà sempre che nel centro si raccolgano i fatti e gli studi di tutte le parti, come si usa appunto in Francia.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Pezzana e Vestri rappresenta Maurizio con la farza Intervento armato.

Domani a sera, beneficata del primo attore Luigi Pezzana, si rappresenta Luigi XI dramma storico di Delavigne.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 7 febbraio con il quale è autorizzata la Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri nella città di Lodi, e n'è approvato lo statuto introducendovi alcune modificazioni.
2. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di gennaio 1869.
3. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 9 marzo

(K) Oggi devo cominciare col far le più ampie riserve su quello che sono per dirvi, perché le sono voci che corrono, di cui non si conosce l'origine e che io mi guarderò bene dal dire che meritano di essere appieno credute. Si dice adunque che adesso è proprio questione di ricorrere a un prestito forzato indipendentemente dai beni ecclesiastici i quali sarebbero sempre destinati a una speciale operazione, e si aggiunge che il prestito non colpirebbe che quelli che hanno più di due mille lire di rendita. Vi ripeto che questa non è che una voce; la quale peraltro ha un substratum di vero, ed è che il Governo ha un'imperiosa necessità di danaro e che, a procurarselo, non si può pensare che a un prestito, il quale, se fatto all'interno, sfido che non possa essere forzoso.

Eccovi qualche notizia sulla riforma e riordinamento degli studj universitari, ai quali si raccomanda l'incremento scientifico del paese. Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione ha finito l'esame di una nuova legge universitaria, che s'informa al concetto di lasciare alcune Università complete, riducendo le altre ad una ad una a poche facoltà. E, forse questo il modo migliore per avviare a felice soluzione l'arduo problema; perché vi sono certi nodi che non si possono tagliare e che bisogna sciogliere gradatamente. L'Università di Padova, che è la più frequentata del Regno, perché a Napoli è maggiore soltanto la cifra degli iscritti, ma non quella dei frequentatori, non solo conserverà tutte le sue facoltà, ma, secondo il disegno del Consiglio superiore, alcune di esse avranno un più completo svolgimento. S'intende che si perderà la facoltà teologica che nel nuovo progetto è destinata a scomparire in omaggio ai principi civili che ora devono reggere il pubblico insegnamento.

Jeri ho lodato il ministro Cantelli per la risposta data al Municipio di Milano sulla riduzione dei giorni festivi. Bisognerebbe peraltro ch'egli esaurisse questo argomento. Il Governo avrà sempre il diritto di stabilire per quelle amministrazioni che da lui dipendono, i giorni destinati al riposo, poco importa se taluno vorrà poi considerare tali giorni come solennità religiosa, o come vacanza laicale. Fece dunque benissimo la Camera di Commercio di Bologna a chiedere alla sua volta al ministro che voglia precisare quali sono le festività riconosciute dal governo per le amministrazioni pubbliche e per gli uffici dipendenti dal governo. Questa interpellanza, assai più circoscritta e determinata di quella avanzata dal municipio di Milano, credo che riceverà una conveniente risposta.

Il ministero della guerra ha nominato una commissione composta di comandanti di corpo delle varie armi, la quale studierà il lavoro testè presentato da due medici militari e che deve servire di base per stabilire le misure tipiche pel vestiario delle nostre truppe. L'esecuzione di questo lavoro, a quanto dice l'Esercito, sarà affidata non solo a sarti militari ma anche a sarti borghesi, onde con tale concorso correggere il tipo attuale che è tutt'altro che elegante.

Al congresso di statistica che deve tenersi nel corrente anno in Olanda sento che sarà mandato, a rappresentarvi il Governo italiano, non il Maestri, ma il marchese Guerrieri Gonzaga. Va bene che il decreto relativo fosse fatto prima che il Ciccone andasse al ministero dell'agricoltura; ma il Ciccone, se avesse voluto, avrebbe potuto correggere questa disposizione, dettata all'onorevole Broglio, quando fra lui e il Maestri c'è stata quella questione che tutti conoscono.

Gli inglesi e i francesi che si recano a Roma per le solite feste di Pasqua cominciano a passare per

la nostra città. Conoscendo il motivo per cui vanno nella città eterna, si può loro augurare buon divertimento.

— Leggiamo nella Gazzetta di Torino:

Uno dei nostri corrispondenti fiorentini ci avverte farsi corriere voce colà in certi circoli di devoti al ministero che il cav. Nigra si rechi a Firenze colle sacce piene di graziosissime proposte francesi, a condizione, ben inteso, che noi consentiamo a stringere alleanza offensiva e difensiva colla Francia.

Napoleone III, non ci chiederebbe, al caso di bisogno, che cento mila uomini, che s'incaricherebbe di pagare e di mantenere, vista la nostra miseria.

Fatto l'elezione, poi si ritirerebbe da Roma, consentirebbe a disarmare Civitavecchia, ecc. ecc. Inutile dire che queste voci vanno messe in quarantena.

— Ci si assicura da Firenze che l'ex-ministro Scialoja stia scrivendo un opuscolo in risposta alla relazione della Commissione sul corso forzoso.

Dall'altro canto, il Direttore della Banca nazionale farebbe quanto prima una pubblicazione intesa a giustificare quell'istituto di credito degli addebiti fatigli dalla Commissione.

— Scrivono da Firenze al Pungolo:

Alla Borsa è stata sparsa la notizia che il ministro delle finanze, fallita l'operazione con le case bancarie estere, avesse in animo di fare una forte alienazione di rendita per sopprimerla ai bisogni dell'Erario e per togliere il corso forzoso. E bene che si sappia che questa notizia è completamente falsa e che non può essere altro se non che l'artificio di qualche speculatore al ribasso.

— Leggiamo nel Movimento di Genova:

La pirocorazzata allestita nel nostro porto è destinata a far parte di una squadra che si radunerà fra breve e di cui assumerà il comando il duca d'Aosta.

A capo di stato maggiore fu scelto il contro ammiraglio Eugenio De Viry, cui succede nella direzione dell'arsenale il contr'ammiraglio Di Monale. La squadra corazzata si comporrà delle pirofregate Messina, Principe di Carignano e Castelfidardo, e delle batterie corazzate Terribile e Formidabile.

Il duca d'Aosta s'imbarcherà col suo stato maggiore sulla fregata di primo ordine Gaeta, nave ammiraglia, comandata dal capitano di vascello Del Santo.

— Leggiamo nell'Opinione:

Parecchi dei giornali di Parigi arrivati questa mattina recano la notizia ivi corsa della morte del papa. La Liberté soggiunge che tal voce fu diffusa alla Borsa, ove ha contribuito a deprimere i corsi de' valori pubblici.

Essa non era diffatti altro che uno di que' rumori di Borsa che si spargono ad arte, e che sorprende come tosto non si smentiscano, soprattutto a Parigi, dove il governo e gli agenti diplomatici sono sempre in grado non solo di avere od assumere ad ogni istante delle informazioni ufficiali, ma altresì di conoscere da chi e come quelle voci si propaghino.

— Leggiamo nella Posta:

Sembra che il ministro della guerra uniformandosi alle condizioni espresse dalla sottocommissione del bilancio, ed alle deliberazioni del Parlamento, che stanziavano una somma esclusivamente destinata ai campi d'istruzione, stia già pensando a mettere in pratica questo concetto.

A questo riguardo ci scrivono dall'Umbria e noi riferiamo con riserva che per le truppe colà stanziare verrebbe destinata la località del Colleforito per l'istruzione di uno di codesti campi.

— Scrive l'International:

Parlasi di pratiche fatte dal gabinetto di Vienna presso il sig. di Bismarck allo scopo di proporgli un disarmo reciproco. Si assicura che il cancelliere federale siasi rifiutato alla proposta.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 10 Marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 Marzo

Pianciani presenta la relazione sul progetto di legge per l'abolizione della dispensa dei chierici dalla leva.

Riprendesi la discussione sul bilancio dell'agricoltura. I capitoli relativi alle razze equine, alle miniere e cave danno luogo a qualche dibattito.

Guerzoni e Maldini discorrono sopra il capitolo relativo all'insegnamento industriale e professionale.

Washington 8. Grant domandò al Senato di abolire l'antica legge che proibisce ai funzionari del ministero di esercitare affari commerciali, e che per conseguenza colpisce d'incapacità Seward, l'attuale ministro delle finanze. Sumner combattè questa proposta. Seward diede le sue dimissioni.

Vienna 9. La Nuova stampa libera annunzia che Monsdorff fu inviato in missione a Roma per presentare le felicitazioni dell'Imperatore al Papa in occasione del suo giubileo sacerdotale.

Anagni 9. Elezioni: Pisacane voti 216; Acton 125. Vi sarà ballottaggio.

Parigi 9. Grammont domandò di venire a Parigi per affari privati.

Il barone di Beyens recossi sabato a Bruxelles e ritornò a Parigi jeri. Laguerronière trovò sempre a Parigi.

Lisbona 9. Si parla di una crisi ministeriale avendo il Re ricusato di sottoscrivere la legge elettorale, senza avere prima sentito il Consiglio di Stato.

Costantinopoli 9. Fu levato il blocco di Candia. I porti sono aperti a tutte le navi.

Vienna 9. Dicesi che il generale Morozzo della Rocca fu incaricato di complimentare l'Imperatore Francesco Giuseppe al suo arrivo a Trieste in nome del Re d'Italia.

Notizie di Borsa

PARIGI		
Rendita francese 3 O/o	71.07	70.95
italiana 5 O/o	56.35	55.85
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo Venete	476	472
Obbligazioni	231.	229.
Ferrovie Romane	30.50	30.
Obbligazioni	127.	126.75
Ferrovie Vittorio Emanuele	54.50	53.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.	166.
Cambio sull'Italia	418	418
Credito mobiliare francese	283	285.
Obbl. della Regia dei tabacchi	425	422.
VIENNA		
Cambio su Londra	—	123.70
LONDRA		
Consolidati inglesi	92 7/8	93

FIRENZE, 9 marzo

Rend. Fine mese lett. 58.35; den. 58.30; Oro lett. 20.87 den. 20.86; Londra 3 mesi lett. 25.95; den. 25.86; Francia 3 mesi 104.— denaro 103.60; Tabacchi 440; 439 1/2 Prestito nazionale 79.25; 79 Azioni Tabacchi 663; 660.

TRIESTE, 9 marzo

Amburgo 91.— a —	Colon di Sp. — a —
Amsterd. 102.35 102.75	Tallieri — —
Augusta 103.— 103.15	Metall. — —
Berlino — —	Nazioni — —
Francia 48.95 49.15	Pr. 1860 101.50
Italia 46.45 46.55	Pr. 1864 126.37 1/2
Londra 123.25 123.65	Cred. mob. 296.25
Zecchini 5.81 5.82	Pr. Tries. — —
Napol. 9.86 9.88	— a —
Sovrane 12.35 12.37	Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4
Argento 121.— 121.50	Vienna 4 1/2 a 4

VIENNA

Prestito Nazionale fior.	69.10	70.20
1860 con lott.	99.10	101.80
Metalliche 5 per O/o	62.10	62.90
Azioni della Banca Naz.	725.—	726.—
del cred. mob. austr.	292.80	295.80
Londra	123.55	123.40
Zecchini imp.	5.82	5.87 5/10
Argento	121.50	121.25

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 6 marzo 1869

Fumento venduto dalle	it. l. 13.—	ad it. l. 14.50
Granoturco	6.40	7.—
gialloneino	7.—	7.50
Segala	8.50	9.—
Avena	10.25	10.60 0/0
Lupini	—	—
Sorgorosso	3.—	3.50
Ravizzone	—	—
Fagioli misti coloriti	8.—	9.—
carnelli	13.75	14.50
bianchi	10.—	11.25
Orzo pilato	18.—	19.50
Formetone pilato	19.—	20.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	per Trieste ore 3.17 pom
11.46	2.40 ant
4.30 pom.	
2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	da Trieste ore 10.54 ant.
2.33 pom.	1.40
9.55	
2.10 ant.	

1.

Salute a tutti mediante la dolce **Revalenta Arabica du Barry**, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La Revalenta al Cioccolato agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

Deposito in Udine presso Giovanni Zandigiacomo farmacia alla Fenice risorta e presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 438

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che nelli giorni 17, 24 aprile e 10 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala delle udienze della Pretura medesima il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, e ciò ad istanza della R. Direzione compartimentale del Demanio e tasse in Udine, contro Grigoletti Angelica maritata a Ceschini Domenico di Cordenons, Grigoletti Caterina maritata Michieluz Luigi di Rorai grande, Grigoletti Antonia maritata Michieluz Giovanni di Rorai grande, Grigoletti Aurora rappresentata dalla madre Burigona Angela di Rorai grande tutti quali eredi di Grigoletti Sebastiano loro padre, ed alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. l. 8.75 importa a. l. 189.04 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del deposito rispettivo.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo oltretutto al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'affettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

In mappa di Rorai grande Distretto di Pordenone n. 691, di pertiche 5.18 rend. l. 8.75.

Il presente si affigge come di metodo e si inserisce nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Pordenone, 31 gennaio 1869.

Il R. Pretore

LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 4820

EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota dimora sig. Pillini Giovanni q.m. Pietro addetto alla Casa Commerciale Fontana (Molino di Fiume) domiciliato nella R. Città di Trieste:

Essersi prodotta istanza nel 18 gennaio 1869 sotto n. 488 da Arcangelo Renier di Tolmezzo col D.r. Giorgio Fantaguzzi avvocato presso questo Foro contro Giovanni Enrico q. Giacomo Kern ed Anna fu Mario Marpillero, coniugi di Venzone, parte esecutata, nonché contro fra altri creditori iscritti, e per notizia a desso sig. Pillini, per la vendita all'asta di fondi dei suddetti esecutati.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso Pillini gli venne nominato a Curatore questo avv. D.r. Leonardo Dell'Angelo al quale potrà in tempo offrire le istruzioni occorrenti per farsi rappresentare pel proprio interesse nel giorno 9 aprile 1869 a ore 9 ant. nel qual giorno in esito a Decreto 18 gennaio p. p. n. 488 attergato a detta istanza sono chiamate le parti e gli aventi diritto d'innanzi questa R. Pretura per discutere sul capitolato d'asta; quando meno desso Pillini non prescieggesse o notificasse altro procuratore, altrimenti si correrà per assente al voto dei comparenti, e dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblicherà e si affigge all'albo, in Gemonia ed a quello della R. Pretura Urbana di Trieste, nonché s'inscriverà per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*, e nel foglio Ufficiale di Trieste.

Dalla R. Pretura Gemonia, 23 febbraio 1869.

Il Pretore

RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 13089

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito al protocollo 14 settembre 1868 a questo numero eretto in relazione al Decreto 30 novembre 1867 n. 17295 emesso sopra istanza pari data e numero prodotto da Martino fu Giuseppe Stua di Cormons esecutante contro Antonio fu Gio. Batt. Chiappolini esecutato, nonché contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato i giorni 24 aprile 1.° ed 8 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Ogni offerente per essere ammesso alla gara farà il deposito cauzionale di 1/10 del valore di stima.

2. Al 1.° e 2.° esperimento non si delibera il fondo al disotto del prezzo di stima e al terzo a qualunque prezzo purché copra i creditori iscritti.

3. Il maggior offerente sarà il deliberatario del fondo, e dovrà entro giorni otto dalla delibera, depositare giudizialmente tutto il prezzo per ottenere a sue spese l'aggiudicazione, e altrimenti sarà tenuta nuova asta a suo rischio e pericolo.

4. L'esecutante non garantisce per evizione e vende a rischio e pericolo.

Descrizione delle realtà da venderli all'asta, site in Gruppignano Comune di Cividale.

1. Terreno aratorio con gelsi detto Ditombe e delineato nella mappa del censo stabile del Comune di Cividale ed uniti al n. 4141, della superficie di pert. 6.14 colla rend. catastale di a. l. 14.74 stimato fior. 429.80

Sito in Premariacco.

2. Prato stabile detto Chiamars delineato nella mappa del censo stabile del Comune censuario di Premariacco al n. 2837 a della superficie di pert. 3.24 colla rendita catastale di a. l. 4.76 stimato fior. 113.40.

Il presente si affigge in questo albo nei luoghi soliti e si inserisce per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Cividale li 7 febbraio 1869.

Il R. Pretore

ARMELLINI

Sgobaro.

N. 1067

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all'assente G. B. fu Andrea Cossetini detto Bertosi di Savorgnano di Torre che Caucigh Giuseppe fu Antonio oste in Cividale ha presentato contro di esso Cossetini li 4 febbraio 1869 sotto il n. 1067 istanza per stima immobiliare, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore questo avv. D.r. Giovanni nob. de Portis onde l'esecuzione possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giud. coll'avvertenza che l'assunzione della stima venne prefissa al giorno 24 aprile p. v.

Si eccita quindi esso G. Batta Cossetini, assente a comparire in tempo ovvero a far avere al deputato curatore le opportune istruzioni, o ad istituire un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura Cividale li 4 febbraio 1869.

Il R. Pretore

ARMELLINI

Sgobaro.

N. 18116

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 4 giugno 1868 n. 7202 prodotto da Antonio Vellisigh esecutante, contro Gobana Antonio fu Giacomo e Marianna Cernoja coniugi esecutati, nonché contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati, ed in relazione alla rettifica peritale di stima dello stabile in map. al n. 1605 per la tenuta nei locali del proprio ufficio del IV esperimento, d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte ha fissato il giorno 24 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ed avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti tanto cumulativamente che in singoli lotti, ed a qualunque prezzo.

2. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera, computando la cauzione fatta, entro otto giorni successivi all'asta, sotto pena in difetto di reimpiego degli immobili a sue spese e pericolo.

4. Rendendosi deliberatario l'esecutante, sarà desso dispensato dal previo cauzionale deposito, come anche dal prezzo di delibera che potrà trattenere in sé fino ai 14 giorni dopo la graduatoria, con questo che ai riguardi della corrispondente aggiudicazione venga offerta idonea cauzione. La stessa condizione vale per ogni altro creditore iscritto.

5. Le spese tutte successive al protocollo d'incanto, compresa la tassa per trasferimento di proprietà, e così pure le pubbliche imposte scadibili dopo l'asta staranno a carico del deliberatario.

6. L'esecutante non assume alcuna responsabilità nei casi di evizione riguardo ai beni da subastarsi.

Descrizione delle realtà da subastarsi situate nel Circondario territoriale di Brischis.

1. Casa con aderente corte marcata coll'anagrafico n. 21 ed in map. al n. 1605 a di pert. 0.47 rend. l. 30.24 stimata fior. 815.32

2. Aratorio detto Avorte in map. al n. 1620, 1622 stim. • 158.82

3. Arat. arb. vit. detto Napolitigh in map. al n. 1626 a • 110.13

4. Simile detto Dusa-Rovau in map. al n. 1652 • 794.62

5. Arat. arb. vit. con parcella privata detto Conoz-Puoz porzione in map. al n. 1674 b • 413.19

6. Prato detto Ultrepuin in map. al n. 1673 a • 29.73

7. Prato con castagni detto Mariola in map. al n. 1698 • 21.07

8. Prato con castagni, detto Sgrainza in map. al n. 1684 • 124.80

9. Prato con castagni detto Pot-Puajani in map. al n. 3029 • 32.21

10. Utile dominio del pascolo boscato detto Padumolo in map. al n. 1565 a stimato • 22.—

Circondario territoriale del Tiglio

11. Utile dominio del pascolo fra rupi detto Zapotocam in map. al n. 451 la stim. • 54.60

Il presente si affigge in quest'albo pretorio nei luoghi di metodo e si inserisce per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Cividale li 10 febbraio 1869.

Il R. Pretore

ARMELLINI

OLIO DI MANDORLE PURO

LA FABBRICA OS. MAZZURANA E C. DI BARI fornisce questo importante articolo farmaceutico in qualità sempre recente e pura a prezzo che, in vista della favorevole sua posizione per l'acquisto della sostanza prima, offre la maggior convenienza.

Si eseguono le commissioni prontamente tanto in stagnate quanto in barili di ogni desiderata grandezza.

32

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSI E COMP.

IMPORTAZIONE DI SEME DI BACHI DA SETA DEL GIAPPONE per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO.

I cartoni vengono acquistati al Giappone per conto dei Committenti, accompagnati in Europa dagli Incaricati della Società e distribuiti ai Soci al prezzo di costo. Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente o presso i Cassieri della Società

Sig. Gio. Steiner o figli Bergamo

Sig. Pasquale De-Vecchi e Comp. Milano

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le carature sono di L. 1000 (mille) ciascuna pagabili L. 300 il 30 Aprile p. v. e L. 700 il 30 Settembre p. v. come nei §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si accettano anche le sottoscrizioni per mezza Caratura ossia L. 500, pagabili proporzionalmente alle scadenze indicate.

Si spedisce affrancato la Copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca al Gerente

Enrico Andreossi in Bergamo

Luigi Locatelli in Udine

Si accorda dilazione di pagamento ai Corpi Morali, Municipi, Consorzi Agrari, Società Bacologiche ecc. ecc.

Presso il sig. Luigi Locatelli a Udine si ricevono le schede di Associazione per essere trasmesse come sopra.

A comodo poi dei Committenti la Ditta Luigi Locatelli in sua specialità assume sottoscrizioni per decimi di Azione da pagarsi come sotto verso la provvigione di centesimi cinquanta per cartone alla consegna.

Per ogni decimo Lire 30 all'atto della sottoscrizione

di Azione • 70 al 30 settembre 1869.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

DU BARRY E COMP. DI LONDRA,

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra.)

da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito nutritivo tre volte più che la Carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e C., via Provvidenza, 34, Torino.

In POLVERE ed in TAVOLETTE.

Parigi, 20 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

Gaillard, Intendente generale dell'armata.

(Certificato n. 65,713)

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riposatore, sovrabbondanza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. de Monthais.

Château Casti Nous Cairo (Egitto), 30 maggio 1867.

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte; i medici del Cairo disperavano di salvarmi; quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah! signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitrice.

In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

Don Martinez, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non lasciava dormire a motivo degli insopportabili pruriti ch'ella provava. Inviatemi ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

Perrin de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) Château d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho recuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.

Lacan Padre.

La Revalenta al cioccolato du Barry in polvere si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazze l. 2.50, 24 tazze l. 4.50, 48 tazze l. 8, in Tavolette per fare 12 Tazze l. 2.50 (ossia 12 centesimi la tazza).

Depositi: a Udine presso Giovanni Zandigiacomo farmacista alla FINE RISORTA e presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravalle.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

PRESSO IL PROFUMIERE

NICCOLO' CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o bruno.

MILANO, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo italiane lire 8.50